



Berto Gavioli, modenese doc, nato, in casa, in piazza Mazzini al n° 15 nel lontano 46', cresciuto a tortellini e lasagne nei ruggenti anni 60' e fuggito dalla città odiata come solo un giovane di bella presenza, belle speranze e talento può fare. Prima però, una **laurea in Economia e Commercio** a Parma, pezzo di carta mai ritirato, per accontentare genitori speranzosi di ritrovarsi un commercialista in casa.

Lui invece voleva fare l'attore! E d'altronde le velleità le aveva coltivate proprio sui palcoscenici cittadini, in particolare il non dimenticato Teatro Sperimentale, altrimenti denominato dei 40, perché quelli erano i posti in platea. Eppure in quel luogo magico sotto il portico in Via Belle Arti, per un periodo si respirò aria internazionale con grandi autori rappresentati per la prima volta in Italia, da Albee, Pinter, Jonesco, Duremmatt e incontri con i grandi protagonisti della scena da Dario Fo a Maurizio Scaparro da Valeria Moriconi a Franca Valeri.

Dopo la laurea conseguita in contemporanea al completamento del servizio militare, arriva un provino cercato con tutte le forze al Piccolo di Milano con Giorgio Strheler. Una moneta lanciata nell'aria. *“Se mi prendono a Milano faccio l'attore, altrimenti mi seppellisco in banca.”* A Milano è iniziata la carriera che lo ha portato poi alla **Stabile di Torino accanto a Marisa Fabbri**, **“Elettra”** regia di Aldo Trionfo, poi due anni fantastici nella compagnia di Tino Buazzelli, **“Morte di un commesso viaggiatore”**, rappresentato a Modena al Comunale, **“Le allegre comari di Windsor”**.

Intanto a Roma lavora in televisione all'epoca degli sceneggiati con registi come Sandro Bolchi, Daniele D'Anza, Fenoglio, Frazzi e tanti altri a fianco dei più importanti attori dell'epoca. E poi ancora teatro con Romolo Valli, Glauco Mauri, Domenico Modugno, Giulio Brogi...

Trasferitosi a Roma, come gran parte degli attori è entrato anche nel mondo del doppiaggio, mai amato ma discretamente remunerato, dando voce a volti noti e meno noti. Proprio a Roma prende corpo un'esperienza che segnerà il suo percorso. Scrive un paio di commedie e riesce a rappresentarle in un teatrino delizioso, Teatro due, in pieno centro vicino a Piazza di Spagna. Si entusiasma all'operazione e per tre anni collabora alla gestione e all'organizzazione di quel teatro. E qui nascono i nuovi interessi: la scrittura e l'organizzazione teatrale.

Intanto Modena lancia i suoi messaggi di richiamo dove una moglie e un figlio in fasce reclamano una presenza.

L'occasione è data dall'ex Domus, oggi Michelangelo. All'epoca cinema parrocchiale, spesso chiuso, di sicuro spazio interessante con potenzialità inespresse. Un sopraluogo avvalorò l'idea di provare a aprire un nuovo teatro in città portando al pubblico modenese quello che non offrono i teatri di tradizione, ma che esiste sul mercato e si mette in mostra sulla piazza romana che Gavioli conosce oramai a fondo. Stagione 1987 – 88, dieci spettacoli da replicare per due serate l'uno. Ed è subito un successo. Per alcune recite occorre inventare al volo repliche in più tanto è favorevole la risposta del pubblico. E da questo punto cambia la strada di chi fino a quel momento aveva pensato che l'unica sua ragione di vita fosse quella di fare l'attore. La gestione e l'organizzazione assorbono a 360°: inizia l'avventura del Teatro Michelangelo, ancora oggi, dopo 22 anni, importante realtà della città. Organizzazione che lo vede coinvolto anche su importanti teatri della provincia, Carani di Sassuolo, Comunale di S.Felice, Sociale di Finale Emilia e su una serie di strutture cinematografiche nella piazza di Carpi.

L'altro percorso è quello della **scrittura**, da sempre pallino di Gavioli. Il tempo è poco, ma il piacere di trovarsi davanti al foglio bianco sempre più irresistibile. Dopo le commedie, nasce così il primo romanzo, "**L'alveare**" di cui viene fatta anche una trasposizione teatrale e una sceneggiatura cinematografica ancora in cerca di soldi. L'accoglienza è buona e spinge a un secondo appuntamento che arriva dopo tre anni ed è di recente uscita: "**Il leon d'oro**". Una saga familiare ambientata tra Modena e la Bassa che va dalla fine dell'800 ai primi anni 60'. L'editore porta il romanzo alla fiera del libro di Torino dove ottiene una diretta su Fahrenight con la lettura di una splendida Maria Paiato. Lo accompagna una presentazione di Maurizio Costanzo innamorato del romanzo già alla prima stesura. Presentato in varie città d'Italia, ottiene ad ora entusiastiche recensioni e discreta vendita soprattutto on line.